

LUCKY  RED

presenta

CORRI RAGAZZO CORRI

un film di

PEPE DANQUART

ISPIRATO ALLASTORIA VERA DI YORAM FRIDMAN

TRATTO DAL BESTSELLER OMONIMO

DELLO SCRITTORE ISRAELIANO URI ORLEV

DURATA

108 min

USCITA EVENTO IN OCCASIONE DELLA GIORNATA DELLA MEMORIA 2015

26, 27 e 28 gennaio

Tutti i materiali stampa sono scaricabili dalla pagina www.luckyred.it/press

UFFICIO STAMPA

LUCKY  RED

Alessandra Tieri (+39 335.8480787 a.tieri@luckyred.it)
Georgette Ranucci (+39 335.5943393 g.ranucci@luckyred.it)
Olga Brucciani (+39 345.8670603 o.brucciani@luckyred.it)

CAST ARTISTICO

Skrulik / Jurek **Andrzej Tkacz**
la signora Herman **Jeanette Hain**
ufficiale delle SS **Rainer Bock**
Mosche **Itay Tiran**
Riwa Fridman **Katarzyna Bargielowska**

CAST TECNICO

Regia **Pepe Danquart**
Ispirato alla storia vera di Yoram Fridman
tratto dal romanzo *Corri ragazzo corri* di Uri Orlev
Sceneggiatura **Heinrich Hadding**
Direttore della fotografia **Daniel Gottschalk**
Costumista **Gioia Raspé**

CREDITI NON CONTRATTUALI

SINOSSI

Jurek ha circa nove anni quando fugge dal ghetto di Varsavia. Costretto a separarsi dai fratelli e dai genitori per salvarsi dai nazisti, vivrà i durissimi tre anni che lo separano dalla fine della guerra nei boschi e nei villaggi vicino alla capitale. Imparerà a dormire sugli alberi e a cacciare per nutrirsi. Sopravvivrà ai gelidi inverni chiedendo ospitalità, contraccambiandola con manodopera. In questo duro viaggio, Jurek incontrerà persone che lo aiuteranno ed altre che lo tradiranno ma non perderà mai la forza per andare avanti...

NOTE DI REGIA

Sono stato a lungo in cerca di materiale che fosse emotivamente potente e ricco di significato storico da far battere il cuore solo leggendo la sceneggiatura; che fosse una storia straordinaria e commovente, storicamente accurata, raccontata da un punto di vista inedito. Un film meritevole di qualsiasi sforzo e di qualsiasi rischio da correre. Un film che sarebbe rimasto nella memoria collettiva del pubblico, anche dopo 20 anni.

ho finalmente trovato tutto questo leggendo il romanzo *Corri ragazzo corri* di Uri Orlev, un libro per ragazzi che è diventato un bestseller in tutto il mondo.

Come opera di finzione la storia sembra perfino troppo assurda per essere vera. Ma quel ragazzino è sopravvissuto e ancora oggi, all'età di 79 anni, racconta la sua storia a chiunque abbia voglia di ascoltarla. Con il mio film voglio far conoscere questa storia a coloro che non l'hanno ancora sentita perché chiunque vedrà il viaggio di Jurek non potrà non emozionarsi per lui. Avranno paura, saranno pieni di ammirazione per lui, soffriranno e piangeranno con lui. Come è successo a me quando ho letto il libro la prima volta.

Non ho intenzione di fare un film solo per bambini o per ragazzi, ma voglio offrire una forte esperienza cinematografica a tutti, giovani e vecchi. Jurek dimostra la capacità di resistere di un adulto. Eppure è proprio la sua giovane età a proteggerlo, mentre affronta numerosi pericoli con lo spirito avventuroso di un bambino. Il fatto che sia un bambino a guidarci in questa storia – un innocente, con la sua naturale curiosità di esplorare il mondo e di sopravvivere – rende ancora più orribile la tragedia dell'Olocausto.

Ma qual è in fondo la storia del film, narrata con lo spirito di un racconto di avventura? È la storia del viaggio di un ragazzino costretto a crescere molto in fretta per poter sopravvivere, ma che in fondo resta un bambino. È la storia dell'impietosa brutalità di qualsiasi guerra e dei suoi traditori, informatori e approfittatori. Ma è anche la storia di quanti riuscirono ad elevarsi al di sopra delle uccisioni sistematiche di uomini e donne che, rischiando la loro vita, aiutarono coloro che altrimenti non sarebbero sopravvissuti. Non si tratta solo degli "Schindler" o dei "John Rabe" all'interno del sistema del potere, ma anche di semplici contadini anonimi che resero possibile per un ragazzino ebreo sopravvivere nella foresta. Le uccisioni di massa, l'Olocausto, e la marcia barbarica dei nazisti trovano un eco in ciascuna immagine – riflessi nella storia di questo bambino ebreo.

Il punto di vista del libro non solo rende la storia di Jurek così speciale, ma eleva a documento storico questo racconto, analogamente al diario di Anne Frank o a *Essere senza destino* di Imre Kertesz.

Per quanto riguarda la dinamica delle vicende, la trama ha un taglio avventuroso e complementare al conflitto interiore del ragazzo, il quale, per poter sopravvivere, deve respingere la propria identità ebraica e fare propria un'esistenza inventata come orfano cattolico polacco. Durante la sua lotta per la sopravvivenza, dimentica i suoi fratelli, perfino il viso di sua madre, e trova conforto e sicurezza nella generosa ospitalità di famiglie contadine cattoliche. Questa profonda crisi di identità sfocia in un altro momento forte alla fine del film, con una scena che, credo, contenga qualcosa di mai mostrato in modo tanto commovente.

Entrambe queste linee narrative – le avventure nella foresta e nei villaggi, e la graduale perdita della propria identità – emergono con forza fin dall'inizio. Una delle grandi sfide per la realizzazione di questo film voleva essere quella di rendere giustizia a tutti e due gli aspetti in egual modo.

Un momento chiave nel film è quando il padre sacrifica la propria vita per salvare quella del figlio. Prima di farlo, gli sussurra in fretta alcune parole, che diventeranno un tema ricorrente

nella storia: “Srulik, non c'è tempo. Non devi dimenticare quello che sto per dirti. Devi restare vivo! Mi senti? Trova qualcuno che possa insegnarti come comportarti in mezzo ai cristiani, come si fanno il segno della croce e come pregano... E la cosa più importante, Srulik: dimentica il tuo nome. Cancellalo dalla tua memoria... D'ora in poi il tuo nome è Jurek Staniak. Staniak come la signora Staniak del negozio... Ma anche se dimenticherai tutto, perfino me e tua madre, non dimenticare mai che sei ebreo”.

Con *Corri ragazzo corri* volevo raccontare una storia vera e commovente, senza pessimismo. La storia di Srulik-Jurek-Yoram Fridman – una storia vera fatta di forza, di speranza e di coraggio.

PEPE DANQUART

NOTE DI PRODUZIONE

Quando abbiamo letto il romanzo di Uri Orlev *Corri ragazzo corri* abbiamo capito subito che questa storia conteneva tutti gli elementi necessari per fare un buon film.

La vera storia di Yoram Fridman è al tempo stesso commovente, emozionante, potente e autentica. Più di ogni cosa ci ha colpiti il fatto che fosse al tempo stesso intensa e ambivalente, che al suo interno coesistessero speranza e tristezza, un racconto che riesce a mantenere un tocco di leggerezza nonostante i drammatici eventi che vi sono narrati.

Il piccolo Srulik passerà forse alla storia del cinema come uno dei bambini più coraggiosi mai visti. Il film è un omaggio a tutti i bambini che, anche oggi in alcune parti del mondo, devono combattere per restare vivi e, nonostante le più terribili circostanze, riescono non solo a sopravvivere ma anche a migliorarsi.

Il film è un inno alla vita, alla sopravvivenza, alla fede e alla speranza. Heinrich Hadding, lo sceneggiatore, è riuscito a dar vita ad uno straordinario adattamento per lo schermo. Si è concentrato sugli aspetti narrativi essenziali della storia originale, senza dimenticare mai che il protagonista è un bambino, e senza privare gli spettatori di momenti di grande impatto emotivo. Con una profonda sensibilità e un grande spirito di osservazione riesce a raccontare la storia come se fosse vista attraverso gli occhi di un bambino, avvincendo gli spettatori fino all'ultimissima scena.

PEPE DANQUART

REGISTA

Pepe Danquart è vincitore di un Oscar® per il miglior cortometraggio ottenuto con il film SCHWARZFAHRER (1994).

Si è poi confermato regista apprezzato con il suo film successivo, il documentario NACH SAISON (1994-1997), vincitore di diversi premi, tra cui il Film Peace Award alla Berlinale, il Grand Prize al San Francisco Film Festival, il Grand Prize a Valladolid e il Pare Lorenzt Award a Los Angeles .

Successivamente con HEIMSPIEL (1999), un documentario che racconta l'unificazione tedesca attraverso le vicende della squadra di hockey sul ghiaccio di Berlino, gli "Eisbären", ha realizzato il primo di una trilogia di documentari sullo sport. HEIMSPIEL (come i film successivi), grazie al numero crescente di spettatori, ha confermato il potenziale successo in sala dei documentari e ha ricevuto diversi premi, come il German Film Prize per la miglior regia nel 2000.

Con il secondo film della trilogia, HÖLLENTUR (2004), sui ciclisti professionisti e sulle loro sofferenze nel corso del Tour de France, è riuscito a stabilire nuovi standard nelle riprese sportive.

Il terzo e ultimo film della trilogia è AM LIMIT, che parla di Thomas e Alexander Huber, due arrampicatori esperti in scalate estreme.

Nel 2011 Pepe Danquart ha poi realizzato JOSCHKA & MR. FISCHER, che dimostra un approccio estetico completamente innovativo e, attraverso la straordinaria vita di Joschka Fischer, racconta 60 anni di storia tedesca. Si tratta di un emozionante documento storico, celato dietro l'apparenza del classico ritratto biografico.

Oltre che come documentarista, Pepe Danquart è conosciuto per i suoi lavori di finzione fin dal 1990. Tra questi DAEDALUS (1991), MÖRDERINNEN (2001), SEMANA SANTA (2002) e IL TRUFFATORE – C(R)OOK (2004).

Con Susa Kusche, Andrea Roman e Uwe Spiller ha fondato la società di produzione bittersuess pictures GmbH, il cui obiettivo è quello di produrre film che "gli spettatori consiglierebbero agli amici".

Il primo film prodotto, SHAHADA, il film del diploma alla Ludwigsburg Film Academy di Burhan Qurbani è stato selezionato al Festival di Berlino nel 2010.

Pepe Danquart è membro della Academy of Motion Pictures Arts and Sciences, della European Film Academy ed è co-fondatore della German Film Academy.

HEINRICH HADDING

SCENEGGIATORE

Heinrich Hadding ha studiato cinema alla prestigiosa Roy H. Park School of Communications dell'Ithaca College negli Stati Uniti, laureandosi con lode nel 1997. Nel cortometraggio realizzato come tesi di laurea, raccontava la tragica storia di un'amicizia tra un ragazzo ebreo e una ragazza ariana nella Germania del 1938.

Dopo il suo ritorno in Germania, Hadding ha iniziato a collaborare con il regista e produttore Sönke Wortmann, ricoprendo ruoli diversi. Ha poi cominciato a focalizzare i propri interessi sulla sceneggiatura diventando alla fine responsabile del reparto scrittura della serie televisiva "Freunde für immer", candidata ai German Television Awards. Hadding ne ha anche diretto un terzo degli episodi.

In anni più recenti Heinrich Hadding ha scritto la sceneggiatura del film drammatico HANGTIME e ha adattato il bestseller LA PAPESSA. Il film, diretto da Wortmann, è stato visto da 2,5 milioni di spettatori nella sola Germania e venduto in tutto il mondo.

Oltre ad aver scritto la sceneggiatura di RUN BOY RUN Hadding sta ora scrivendo per una commedia romantica musicale ambientata nel 1913 e per l'adattamento di un racconto, entrambi per il grande schermo.

DANIEL GOTTSCHALK

DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA

Nato nel dicembre 1972 a Saarbrücken, in Germania, Daniel ha iniziato i suoi studi alla Filmacademy Baden-Württemberg, presso il dipartimento di "Fotografia", subito dopo il liceo, diplomandosi nel 2001.

Dal 1997 Daniel lavora come direttore della fotografia freelance nel cinema, in pubblicità e per video musicali.

URI ORLEV
CORRI RAGAZZO CORRI

Salani

Uri Orlev è il **più importante scrittore israeliano** per ragazzi, conosciuto e amato dai lettori di tutto il mondo per la profondità dei suoi romanzi.

Autore del capolavoro *L'isola in via degli Uccelli*, spiega con queste parole come è nato il libro *Corri ragazzo corri*:

"Questa storia l'ho sentita raccontare da Yoram Friedman, che, a cinque anni, all'inizio della Seconda Guerra Mondiale, ha visto i tedeschi occupare il suo Paese, La Polonia, e che, a otto, in piena guerra, è rimasto solo. Tra i tanti bambini rimasti improvvisamente soli al mondo, ce n'è sempre uno che non si lascia piegare da un destino duro e crudele, perché la forza della vita che lo anima è più forte di tutto. E a volte la realtà supera ogni fantasia".

La storia è quella di un bambino di otto anni, fuggito dal ghetto di Varsavia dove ha visto sua madre sparire in un attimo come per una malefica magia, passa da un gruppo di ragazzi alla macchia, a case di contadini protettivi o malvagi e delatori, a soldati tedeschi spietati o umani; dorme sugli alberi, nelle tombe e, a forza di nascondersi, arriva a dimenticare di essere ebreo. «Ti ordino di sopravvivere» gli aveva detto il padre prima di venire ucciso. E, per avere la forza di seguire quell'ordine, il ragazzo è costretto a cancellare il ricordo del suo passato, della madre e del paese della sua infanzia, come i continui addii del presente. Dimenticando concentra tutta la sua energia nel momento in cui vive, povero, affamato, senza protezione, a un certo punto perfino senza un braccio, che il chirurgo si è rifiutato di curare, riconoscendolo ebreo. Ma la corsa prosegue, e «il bambino biondo senza un braccio» ci rimane in mente come un'inesausta sfida alla morte. In Israele, dove oggi vive e insegna, Jurek Friedman ha raccontato la sua storia – perché questa è una storia vera – che Uri Orlev ha ascoltato dalla sua voce e scritto con commovente e intensa partecipazione.

Corri ragazzo corri ha vinto nel 2003 il **Premio Cento** e, nel 2004, il **Premio letterario Adei-Wizo**, istituito dall'Associazione Donne Ebreo d'Italia, per la sezione narrativa per ragazzi.

Uri Orlev è nato a Varsavia nel 1931 e ha vissuto in prima persona molti dei tragici eventi che la guerra ha portato con sé: con sua madre e suo fratello, Uri passò molto tempo nascosto nel ghetto di Varsavia. In seguito la madre venne uccisa e i due ragazzi deportati a Bergen-Belsen. Liberato nel 1945, Orlev si è trasferito in Israele, dove attualmente vive con la moglie e i figli. Autore di romanzi e racconti pubblicati in tutto il mondo, ha vinto nel 1996 il premio internazionale H.C. Andersen con *L'isola in via degli uccelli* e il premio Cento con *Corri ragazzo corri* nel 2003. Salani ha pubblicato anche *Gioco di sabbia*, premiato nel 1997 con lo Yad Vashem Bruno Brandt Award, *La bestia d'ombra*, *Com'è difficile essere un leone*, *Lydia, regina della terra promessa*, *La corona del drago*, *La ricerca della terra felice* e *Samina*.

Ufficio stampa Salani – Simona Scandellari - tel. 02/34597632 - cell. 335/7513146 email: simona.scandellari@salani.it